

**CHIESA DI SAN FRANCESCO.** Due prestigiosi volumi dell'Istituto Pio Paschini raccontano il monumento trecentesco e ne mostrano gli affreschi «da salvare e riscoprire»

# Il tesoro udinese dimenticato

**L'**ineffabile espressione della Madonna Annunciata, con i capelli avvolti da un velo trasparente; il ricco pannello damascato di San Ludovico da Tolosa; lo sguardo velato di tristezza di una figura femminile nel «compianto» di fronte al Cristo morto. Ancora, la ieratica e quasi primitiva figura di un gigantesco San Cristoforo e l'inusuale iconografia del Cristo crocifisso all'albero della vita. Sono solo alcune delle potenti immagini degli affreschi trecenteschi che si trovano nella chiesa di San Francesco a Udine, un ciclo pittorico che, assieme alla chiesa stessa, inaugurata nel 1266, costituisce un tesoro del tutto dimenticato della città e che necessita di restauro.

A gettare nuova luce su questo edificio – da anni sconosciuto e che gli udinesi conoscono bene, ma solo come contenitore di mostre e conferenze – e a chiederne con forza una valorizzazione sono i due volumi intitolati «San Francesco di Udine. Un monumento da salvare e riscoprire», un corposo lavoro curato da Cesare Scalon e pubblicato dall'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli assieme a Gaspari editore.

Si tratta di due preziosi volumi il primo dei quali si apre con oltre 100 fotografie di Luca Laureati. Per realizzarle, il fotografo udinese è salito su un trabatello affidando ai suoi scatti l'emozione di trovarsi a tu per tu con gli affreschi, scoprendo espressioni intense dei personaggi raffigurati e particolari invisibili dal basso.

«San Francesco è stato uno dei più importanti cenobi minoriti francescani del Nordest», ha affermato il prof. Scalon, alla presentazione dell'opera, in sala Ajace, affiancato dall'Arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato e dal sindaco, Pietro Fontanini. «Questi due volumi – ha spiegato Scalon – si propongono innanzitutto di condividere con il lettore la scoperta o riscoperta della straordinaria bellezza di questa chiesa e delle testimonianze artistiche sopravvissute a incendi, terremoti, epidemie, guerre e bombardamenti».

La chiesa, infatti, ha una storia assai complessa. A partire dal '600 fu oggetto di una ristrutturazione barocca che coprì gli affreschi e ne cancellò l'aspetto medievale, come accaduto con il Duomo. Nel 1771, con trasferimento dei frati nella chiesa del Carmine, assieme al convento fu inglobata nell'ospedale di S. Maria dei Battuti (oggi tribunale) che qui ebbe la sua nuova sede. Nel 1945 i bombardamenti. «I restauri, anche dopo il terremoto del '76, non riuscirono mai a far risorgere la consistenza tuttora svilita di questo monumento», ha affermato Scalon.

Di qui l'idea del libro, nato da una convenzione tra il «Paschini» e il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Udine, trovando il sostegno del Comune, della Fondazione Friuli, presente alla conferenza stampa con il presidente Giuseppe Morandini, del prof. Attilio Maseri e del Rotary di Udine. Si tratta di un lavoro di équipe. Le spettacolari fotografie sono seguite dagli interventi di storici e storici dell'arte. Apre la serie quello di Scalon che ana-



«La Vergine Annunciata», cappella absidale sud, parete est

**100 tavole del fotografo Luca Laureati illustrano da vicino gli affreschi. 10 saggi su storia e arte. Il curatore Cesare Scalon: «Richiamare l'attenzione degli amministratori sulla necessità di un intervento di restauro»**

lizza il «Libro degli anniversari» della chiesa (pubblicato anche integralmente nel secondo dei due volumi). Il documento conserva i nomi di coloro che costruirono e arredarono. «Emerge – ha spiegato Scalon – che attorno a questa chiesa hanno ruotato i personaggi più importanti della vita del Friuli di allora, dalla famiglia lombarda dei Torriani, arrivati qui al seguito del patriarca Raimondo della Torre, ai banchieri fiorentini, e poi gli artigiani, i notai, i maestri di scuola. Emerge una Udine che stava assumendo il ruolo di capitale dello Stato patriarcale», una città «tutt'altro che provinciale».

Ci sono poi gli interventi di Giacomo Trevisan sulla chiesa delle origini; di Laura Pani sui «graffiti parietali»; di Marco Sicuro sulla gestione economica del convento nel '300. Enzo De Franceschi ha studiato gli affreschi, risalenti ai primi decenni del '300, anonimi, di scuola veneziana, ma anche con influenze giottesche. Stefania Miotto ha ricostruito le vicende della cappella del Beato Odorico (il Beato morì in questo convento nel 1331), cancellata dalla riforma barocca con i suoi affreschi quattrocenteschi sulla vita di Odorico, di cui restano lacerti. Qui si trovava anche l'arca trecentesca del Beato, poi trasferita al Carmine dove si trova tuttora e sulla quale si concentra il saggio di Luca Mor. Annalisa Marchisio ha analizzato invece

il viaggio in Oriente di Odorico. Giuseppina Perusini e Paolo Casadio si sono soffermati sui restauri effettuati a partire dal 1930. Completano il libro le foto inedite, concesse dalla Soprintendenza, che attestano lo stato della chiesa nel '900, con l'arredo barocco, bombardata e poi ristrutturata.

«Il volume – ha detto Scalon – è solo la conclusione della prima fase di studio e vuole richiamare l'attenzione di opinione pubblica, amministratori comunali e regionali, Soprintendenza sulla necessità di valorizzare l'edificio e recuperare il patrimonio pittorico».

«A breve – ha detto Fontanini – sarà realizzato un nuovo sistema di illuminazione degli affreschi. Però il restauro è necessario. Speriamo anche in qualche mecenate. La chiesa deve diventare tappa di un percorso nella Udine medievale». Anche la Soprintendente per l'Archeologia, Simonetta Bonomi, si è soffermata sulla necessità di un «aggiornamento conservativo. Poi si dovrà riflettere sulla destinazione d'uso, facendo in modo che gli eventi ospitati non facciano perdere la percezione del monumento». «Realtà come San Francesco – ha concluso l'arcivescovo Mazzocato – contribuiscono, assieme agli altri edifici storici, a dare alla città quell'identità e quella qualità culturale ed anche morale che poi si riverberano su chi in questa città vive».

Stefano Damiani



Vergine Annunciata, arco trionfale



San Ludovico da Tolosa, cappella absidale sud



Madonna con bambino, particolare, zona absidale centrale



«Compianto», navata, parete sud